

Manifestazione di protesta del 17 novembre 2021

Embargo: mercoledì 17.11.2021, ore 11.30

Pierre-Yves Maillard, presidente Unione sindacale svizzera (USS)

(fa fede il discorso effettivamente pronunciato)

Care colleghe, cari colleghi,

Quando si viene a conoscenza della decisione della direzione della Posta, ci si chiede davvero dove le dirigenti e i dirigenti hanno studiato per concepire decisioni così stupide. A definire una gerarchia, dovrebbero essere il lavoro, l'intelligenza e le idee. Questi valori dovrebbero ispirare rispetto e motivazione in coloro che vengono a dare il loro tempo e a mettere a disposizione le loro competenze all'azienda, giorno dopo giorno. Una buona dirigenza deve essere carismatica, saper dare l'esempio, con rigore ovviamente, ma anche con generosità e gratitudine.

Nei corsi di management moderni, si insegna che le aziende dovrebbero impegnarsi per un ideale, avere una causa da difendere, che permettono al personale di identificarsi con l'azienda. Ma qual è la causa servita da questa decisione meschina di tagliare 200 franchi di buoni alle pensionate e ai pensionati della Posta? Come sperano di ispirare rispetto con una tale decisione?

Una buona dirigenza dovrebbe avere del buon senso. In primis, quello di rispettare il proprio personale, rispettare i proprietari e rispettare i clienti. Per la Posta, questo significa essere credibile e rispettata da tutte e tutti gli abitanti del nostro paese. In così tante famiglie si conosce almeno una persona che ha lavorato alla Posta, ogni abitante è in contatto con il personale della Posta. Disprezzare il proprio personale, per la Posta, significa degradare la sua immagine agli occhi dei suoi clienti e dei suoi proprietari. Tutto ciò è assurdo, è contrario agli interessi stessi della Posta, è per questo che la sua direzione deve riconsiderare la sua decisione e ripristinare questi buoni da 200 franchi!

Purtroppo viviamo in un'epoca in cui le élites economiche, ma anche altre élites, si stanno isolando dalla popolazione. Ciò vale per la Posta, ma non solo. Al momento, il Consiglio federale si prepara a sostenere l'idea dell'età di pensionamento a 66 anni, per tutte e tutti. Lo fa, ignorando le difficoltà delle lavoratrici e dei lavoratori anziane/i nel mercato del lavoro attuale. Nel mondo del lavoro svizzero, il carovita, in media, non viene più compensato. I salari reali hanno lentamente iniziato a regredire. Come se non bastasse, la gestione della pandemia ha consumato o degradato le condizioni di vita di tante e tanti dipendenti, per esempio nel settore delle cure, della logistica e della ristorazione. Malgrado tutto ciò, non vediamo nessun segnale di riconoscimento o di compensazioni, che sarebbero più che dovuti, all'orizzonte.

Care colleghe, cari colleghi, di fronte a questo disprezzo, dobbiamo batterci. Come lo state facendo oggi. Da 18 mesi, e malgrado la pandemia, è quello che stanno facendo anche il personale dell'aeroporto di Kloten, il personale dell'aeroporto di Cointrin - che ha persino scioperato quest'anno - e il personale di Smood, attualmente in sciopero in tutta la Svizzera francese. È quello che hanno fatto anche i sindacati dell'USS, manifestando il 18 settembre e il 30 ottobre scorsi. Combatteremo contro questa arroganza e la faremo indietreggiare, con una lotta sindacale e democratica.